

LETTERA APERTA A GOVERNO E ISTITUZIONI

Chiediamo subito un #decretobambini

#restiamoattenti a tutte le situazioni di forte vulnerabilità che molti bambini e ragazzi vivono in questo momento, spesso invisibili. Un gruppo di organizzazioni e persone chiede una task force immediata e misure di protezione

Roma, 22 marzo 2020

Sono circa **450.000 in Italia i minorenni in carico ai servizi sociali** di cui **91.000 a causa di maltrattamenti¹** e **1.260.000 i minorenni che vivono in condizioni di povertà assoluta²**. Impossibile quantificare quanti vivono inoltre in **situazioni di disagio sommerse o invisibili**.

Ci sono bambini e bambine, ragazzi e ragazze che vivono **situazioni di forte vulnerabilità, condizioni di povertà economica, sociale ed educativa**.

Travolti dalla paura, vittime di violenza in famiglia, che vivono in condizioni di degrado, maltrattamento e abuso grave, impossibilitati a chiedere aiuto.

Ragazzi e bambini che vivono questa grave e pervasiva esperienza traumatica senza alcun genitore in grado di spiegare loro cosa stia succedendo, o che vivono senza vie di fuga in situazioni di violenza fisica e psicologica perpetrata contro loro e le loro madri.

Ragazzi per i quali stare a casa, senza andare a scuola per tanto tempo, senza contatti sociali e - dunque - senza essere adeguatamente supportati a livello emotivo, educativo e didattico - genera o riattiva le esperienze di rifiuto, abbandono, pericolo, emarginazione, già vissute in altre situazioni. Ragazzi e bambini, tutti, che hanno inalienabili diritti sanciti dall'Onu che sono compressi - come quelli di tutti in questa situazione di crisi - ma che **dipendono anche da come gli adulti intorno a loro agiscono, pensano e attuano le norme, reagiscono alle emergenze**.

In questa fase è praticamente impossibile attivare le necessarie segnalazioni alle autorità giudiziarie competenti (Procure e Tribunali per i minorenni) e i conseguenti interventi di protezione, secondo le indicazioni previste dalla legge 184/1983 e s.m. quali aiuti alle famiglie di origine, affidamenti familiari, inserimenti in comunità, adozione.

Ci sono inoltre molti minorenni, non allontanati dalle famiglie, ma che vivono in situazioni familiari a rischio (di povertà educativa, maltrattamento e incuria) per i quali erano stati attivati interventi di supporto educativo (inserimento in centri semiresidenziali, diurni, educativa territoriale e domiciliare). A causa dell'emergenza sanitaria **quasi tutti questi servizi non residenziali sono stati sospesi con gravi ripercussioni sulla loro tutela**.

Solo in alcuni casi – e grazie all'impegno degli operatori e delle organizzazioni coinvolte - sono stati mantenuti contatti e sostegni da remoto.

¹ Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia a cura di Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Terres des Hommes, Cismai - 2015

² Le statistiche Istat sulla povertà - 2018

Segnaliamo infine la situazione di molti giovani care leaver, ragazzi neomaggiorenni cresciuti in comunità o in affido. Molti di loro oggi vivono soli o sono rientrati nelle famiglie di origine. Alcuni tra loro vivono altrettante situazioni di rischio perché privati dell'aiuto necessario.

Chiediamo pertanto misure urgenti per andare incontro alle esigenze di protezione e per assicurare i diritti di tutti i bambini e i ragazzi, mettendo nelle condizioni i servizi sociali, scolastici, educativi, formativi e di altro genere di poter intervenire - con strumenti appropriati e con il coinvolgimento ove necessario della magistratura minorile - in tutte le situazioni di rischio sopra elencate e in tutte quelle legate ai diritti dei minorenni (tutela, protezione, istruzione, gioco, socialità, partecipazione, informazione adeguata, etc.).

Le organizzazioni proponenti **chiedono vengano attuate le seguenti misure:**

- **costituire task force locali tra scuola, autorità giudiziarie minorili, servizi sociali, sanitari e terzo settore (comprese le associazioni familiari), accreditati e collegati ai soggetti decisori locali/regionali**, per segnalare e per intervenire subito sulle situazioni più fragili e a rischio con interventi di sollievo (dispositivi per collegamento a distanza, tablet o pc, giochi, materiale di cartoleria, spesa alimentare, vestiti, ecc.), nonché monitoraggi quotidiani da parte di personale competente e, in generale, tutte le iniziative applicabili nell'ambito delle misure emergenziali per favorire l'esercizio massimo dei diritti di tutti i bambini e i ragazzi;
- **realizzare i necessari interventi urgenti di tutela** attivati anche in attuazione a provvedimenti dei Giudici minorili, per mettere in protezione le vittime (se necessario anche tramite art. 403 c.c.) assicurando il rispetto delle norme sanitarie per le realtà di accoglienza;
- **creare gruppi di informazione e sostegno psicologico per insegnanti** che devono curare in questa fase ancora di più non solo gli aspetti didattici ma anche quelli relazionali facendo sentire a questi bambini e bambine che continuano a essere pensati, che c'è un adulto di riferimento. Lo stesso dovrebbe essere realizzato anche nei confronti dei piccoli della fascia 0-5 anni con il supporto dei consultori pediatrici e delle altre strutture territoriali come scuole dell'infanzia e ludoteche;
- **sensibilizzare le forze dell'ordine a dare tempestivo riscontro alle chiamate di aiuto** che possono ricevere rispetto a situazioni di violenza familiare;
- individuare **una figura istituzionale che coordini tale task force**, definendone funzione, qualifica e ambito di competenza.

Per quanto riguarda il **lavoro degli operatori coinvolti** nei servizi residenziali³ si ritiene necessario fornire supporto sanitario e per intervenire nelle situazioni più delicate (**affidatari, case-famiglia, comunità educative, comunità genitori-bambini, centri antiviolenza, case rifugio**) nei confronti di bambini, ragazzi e donne accolte, per trattare i temi di questo trauma così pervasivo che stiamo vivendo, anche attraverso consulenza psicologica ed educativa e progettazione di attività non solo di intrattenimento.

³ Ministero del lavoro e delle politiche sociali: sono circa 12.000 minorenni in comunità e circa 14.000 in affido familiare (2016)

Infine, **per le organizzazioni** occorre connettere le misure per **salvaguardare i soggetti del terzo settore**, come la cassa integrazione e altre forme di sostegno economico. Il settore sociale e sociosanitario in questo momento sta garantendo la tenuta territoriale e la mediazione sociale attraverso la continuazione delle attività, il rischio è di far collassare l'intero sistema pubblico e del privato sociale che gestisce i servizi essenziali per la tutela dei bambini, dei ragazzi, delle famiglie nel nostro Paese.

Le associazioni promotrici trasmetteranno queste richieste alle istituzioni competenti e avvieranno nei prossimi giorni una petizione online che persone singole e organizzazioni potranno sottoscrivere.

Primi firmatari

Agevolando
Artemisia (Firenze)
Anfaa - Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie
Arciragazzi nazionale
Care Leavers Network Italia
Centro educativo diocesano Regina Pacis (Napoli)
Cismai – Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia
Cnca – Coordinamento nazionale comunità di accoglienza
Cncm – Coordinamento nazionale comunità per minori
Fondazione Domus De Luna (Cagliari)
Kayros (Vimodrone)
L'Orsa Maggiore (Napoli)
Mcf Mondo comunità e famiglia (Milano)
Progetto Famiglia
SOS Villaggi dei Bambini
Istituto Don Calabria
Terra dei piccoli (Roma)

Anna Ancona, psicoterapeuta e psicoanalista Spi (Ferrara)
Maria Apuzzo, psicologa e psicoterapeuta (Napoli)
Valerio Belotti, Università di Padova
Teresa Bertotti, Università di Trento
Donata Bianchi, consigliera comunale Firenze
Paolo Bianchini, Università di Torino
Elena Buccoliero, Movimento non violento (Ferrara)
Annamaria Campanini, presidente International Association of Schools of Social Work (Iasww) e
Università Bicocca (Milano)
Simona Cappella, assistente sociale (Napoli)
Maria Caiazzo, assistente sociale (Napoli)
Silvia Chieco, medico, Destinazione minori onlus (Roma)
Francesca Corradini, assistente sociale (Napoli)
Domenico Costantino, direttore del consultorio di Napoli dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi
superiori (Napoli)
Maria Dalterio, assistente sociale (Napoli)

Marilena Dellavalle, Università degli studi di Torino
Francesca Falcone, Università della Calabria
Silvia Fargion, Università di Trento
Valentina Fedele, Università della Calabria
Carmen Festa, psicologa (Caserta e Benevento)
Franca Garreffa, Università della Calabria
Loredana Gaudio, psicologa (Napoli)
Maria Giovanelli, psicologa psicoterapeuta (Moncalieri)
Marianna Giordano, assistente sociale (Napoli)
Joëlle Long, Università di Torino
Marco Giordano, Università degli Studi di Napoli Federico II
Mariano Iavarone, assistente sociale (Napoli)
Diletta Mauri, Università di Trento
Paola Milani, Università di Padova
Giulia Moretto, Università di Trento
Don Gennaro Pagano, direttore Centro Regina Pacis (Napoli)
Rita Palomby, psicologa (Napoli)
Luisa Pandolfi, Università di Sassari
Paola Ricchiardi, Università di Torino
Francesca Ruozi, assistente sociale (Trento)
Mara Sanfelici, Università di Parma
Annamaria Scapicchio, psicologa (Napoli)
Antonia Chiara Scardicchio, ricercatrice in pedagogia
Emanuela Torre, Università di Torino
Patrizia Vannini, Funzionario socio-culturale (Poggibonsi)

Uffici stampa:

Associazione Agevolando – Silvia Sanchini comunicazione@agevolando.org - 347 1660060

Cismai – Roberta Zampa rzampa@gmail.com

Cnca – Mariano Bottaccio ufficiostampa@cnca.it

SOS Villaggi dei Bambini - Federica Aruanno f.aruanno@inc-comunicazione.it - 06 44160843 - 344 3449685